

La riflessione

La maledizione dei gazebo

Mauro Calise

Deve esserci una maledizione, un malocchio. Per un verso o per un altro, le primarie in casa Pd sono destinate a incartarsi, a generare un pasticcio dopo l'altro. I precedenti li conosciamo. Da quelle infuocate a Napoli, finite a carta bollata, che spianarono la strada a de Magistris. A quelle liguri di Cofferati che, avendo perso, se ne scappò col pallone - e la Regione.

> Segue a pag. 47**Segue dalla prima**

La maledizione dei gazebo

Mauro Calise

A quelle della margherita deluchiana - si fanno, non si fanno - sfogliata per quattro mesi «a vacante». Fino a quelle bassoliniane, sulle quali è calato l'ukaze vicesegretariale ad candidatum, salvo la smentita renziana: la prima volta che, in direzione, la voce, invece che pimpante, è suonata un pochino farfugliante. Ora, arriva l'ultimo botto: il nuovo centro-destra che potrebbe partecipare alle primarie del nuovo centrosinistra. Suscitando la prevedibile bordata di fuochi - e veti - incrociati. Basta dare una scorsa alle agenzie, e si capisce che l'ipotesi affacciata a un tavolo di partiti a Napoli è stata, per il momento, accantonata. Un sasso nella piccionaia per vedere l'effetto che fa.

L'effetto - detto francamente - è pessimo. Perché, quali che siano le opinioni in campo, la faccenda è molto delicata. E l'idea di affrontarla partendo da una consultazione locale, in modo così estemporaneo, è l'ennesimo segno che il Pd sta perdendo la bussola. Mentre ci sarebbe bisogno di fare - seriamente - decollare il confronto su un nodo che prima si scioglie, meglio è. Il nodo del rapporto futuro tra la coalizione di governo e quella che si pre-

sentierà alle prossime elezioni politiche. Mettiamo pure da parte il fantasma del partito della Nazione. A Renzi dovrebbe essere bastata l'esperienza di Berlusconi, i cui guai - politici - cominciarono quando liquidò il suo partito personale per fondarne uno - poco - più ampio e - molto - più fragile. Il premier segretario ha già abbastanza gatte da pelare a controllare la minoranza interna, e l'esodo a sinistra di pezzi - oggi ancora marginali - di apparato. Imbarcarsi nella costruzione di una nuova formazione politica con gli ex-berlusconiani di Alfano non sarebbe un errore, ma un suicidio. Se ha un senso strategico l'idea del partito della Nazione, non è sul piano organizzativo. Ma su quello ideologico. Ed è un progetto cui Renzi da tempo sta lavorando, spostando apertamente l'asse - dell'esecutivo e del Pd - verso il centro. Strizzando l'occhio - e il portafoglio - all'elettorato moderato, cercando di approfittare a man bassa della fase di appannamento in cui versa l'armata berlusconiana.

In questa strategia, i margini di alleanza elettorale con il minipartito di Alfano restano confinati all'ipotesi di una revisione dell'Italicum. Che assegni il premio di maggioranza non al partito, ma alla coalizione. Certo, in

quel caso sarebbe possibile che Ncd decida di tornare al suo ovile originario, ammesso che riesca a superare l'ostracismo di Salvini e l'orticaria degli ex-compagni che li considerano dei traditori. Più probabile - e, forse, più agevole - sarebbe continuare il cammino portato avanti, per tanti anni, accanto a Renzi. Magari con un lifting del nome, cosa che, in Campania, è già avvenuta. Dopotutto, se il bilancio del governo in tandem dovesse risultare positivo, sarebbe strano dover divorziare proprio al momento di sottoporsi al giudizio degli elettori.

Resta il fatto che una questione così importante si potrà sciogliere solo a un tavolo romano. E solo quando risulterà più chiaro se Renzi ha davvero bisogno degli alleati di Ncd per vincere le elezioni. Molto dipenderà da quale fronte risulterà più pericoloso per il premier. Se quello della protesta grillina, o quello di una destra capace di aspirare di nuovo al governo. Prima di allora, è meglio evitare di confondere troppo le acque. Il Pd già fa una enorme fatica a tenersi in piedi da solo. Le primarie devono servire a rilanciare il suo rapporto con l'elettorato. Anche con quello moderato. Ma senza commistioni. E senza trucchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA